

ECONOMIA

Bonifiche e interventi Per l'Ilva 400 milioni

- **Clini: l'azienda pronta a nuovi investimenti, il ministero dell'Ambiente si costituirà parte civile**
- **Giallo sui dati sulla mortalità: nel progetto Sentieri 10% in più, ma per la Sanità fermi al 2002**

SALVATORE MARIA RIGHI
srighi@unita.it

Dati sulla mortalità, non nuovi ma comunque preoccupanti, e altre risorse sia da parte della proprietà che da parte del Governo. La questione Ilva resta uno dei fronti più caldi dell'esecutivo, in questo autunno, dopo un'estate passata nel ping-pong di dichiarazioni e provvedimenti tra istituzioni e magistratura. Secondo il ministro Clini, si legge nelle agenzie, l'Ilva ha confermato l'intenzione di rimanere nell'area produttiva di Taranto, e l'investimento di 400 milioni di euro per il risanamento; una spesa per il risanamento tutta a carico dell'azienda, investimenti privati, senza aiuti pubblici. Il ministro dell'Ambiente, oltre a ribadire che il governo intende costituirsi parte civile in un'eventuale processo per disastro ambientale doloso e colposo, ieri ha aggiunto che «le risorse del Governo

già messe a disposizione sono 90 milioni di euro, poi ci sono quelli che fanno riferimento ai fondi della regione Puglia. Poi altri 60 milioni di euro saranno disponibili all'inizio del prossimo anno». Uno dei punti più critici, il problema della dispersione delle polveri dai parchi minerali, potrebbe essere finalmente risolto con la copertura degli stessi, come si chiede da più parti, a cominciare dalla procura che ritiene non sufficiente l'innalzamento di una barriera protettiva e la «bagnatura» dei parchi con gel. L'azienda si sarebbe decisa ad affidare il progetto di copertura dei parchi ad una firma di prestigio nel campo dell'architettura, si fanno tra gli altri i nomi di Renzo Piano e di Santiago Calatrava.

C'è però un piccolo giallo, o se preferite qualche elemento da chiarire, sui dati epidemiologici che riguardano Taranto e il suo territorio. Ieri si è diffusa una notizia che riguarda il progetto Sentieri, lo

studio dell'Istituto superiore di sanità che riguarda 44 siti di interesse nazionale, tra cui ovviamente quello di Taranto. Secondo alcune agenzie, i nuovi dati del progetto Sentieri dell'Istituto superiore di sanità relativi al periodo 2003-2008 sull'area di Taranto confermano un aumento della mortalità di circa il 10% rispetto a quella attesa. Il ministro della Salute, Renato Balduzzi, ha però smentito la notizia, affermando che i dati ufficiali disponibili sono fermi al 2002. Nel convegno annuale del Progetto Sentieri, previsto per oggi presso la sede del ministero e al quale prenderà parte anche il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, pertanto «non saranno presentati dati ulteriori a quelli già disponibili, e relativi al periodo 1998-2002. I dati 2003-2008 sono in corso di elaborazione e attualmente ancora al vaglio della comunità scientifica» fa sapere Balduzzi.

Il problema è però duplice, perché da un lato ci si potrebbe chiedere come è possibile che, col caso Taranto ormai diventato un'emergenza nazionale, i dati epidemiologici ufficiali sulla mortalità e le malattie siano fermi a dieci anni fa. E poi perché il metodo compilato dagli esperti dell'equipe di Sentieri, messo a punto con la ricerca relativa al primo

quinquennio, esiste da ormai due lustri e grazie ad esso è stato possibile filtrare, nel coacervo dei dati Istat sulla mortalità e le malattie in Italia, quelli specifici relativi alle problematiche di siti industriali come Taranto. A queste domande sarà chiamato probabilmente il ministro Balduzzi che ha spiegato come l'aumento del 10% della mortalità sia già contenuto «nelle pubblicazioni dello studio Sentieri disponibili online» e che verranno presentate nell'ambito del convegno di oggi. Quei dati, vecchi ormai di due lustri, raccontavano comunque una realtà molto preoccupante per la salute della popolazione. In dettaglio, un aumento del 10-15% per tutti i tumori, +30% quelli al polmone (donne e uomini), +50% uomini e +40% donne per le malattie respiratorie acute; +15% uomini e +40% donne per malattie dell'apparato digerente; +5% (donne e uomini) per le malattie del sistema circolatorio; +15% di malformazioni congenite.

DUBBI E SOSPETTI

Le malattie tumorali, ha detto il ministro Clini sui dati del progetto Sentieri, «possono derivare da esposizione prolungata, che in taluni casi ha una incubazione di 40 anni. Ci sono poi altri impianti. Ma negli ultimi 30-40 anni - ha sottolineato il ministro - la situazione ambientale di Taranto è migliorata. Un tempo c'era l'arsenale, attività a rischio per l'amianto, ora non più». Secondo il senatore Pd Ignazio Marino, «una rilevazione accurata richiede tempo, ma serve chiarezza sui dati relativi alla mortalità a Taranto. Esiste un rischio attuale di sicurezza per la salute o no? Se esiste - e il governo deve immediatamente chiarirlo - quello alla salute è diritto prioritario rispetto a tutti gli altri».



Una veduta dello stabilimento siderurgico Ilva di Taranto FOTO DI RENATO INGENITO/ANSA

ISTAT

Bilancia commerciale di luglio in positivo per 4,5 miliardi di euro

La bilancia commerciale a luglio ha segnato un saldo positivo per 4,5 miliardi con avanzi sia verso i Paesi Ue (+2,7 miliardi) che con quelli extra Ue (+1,8 miliardi). Lo ha reso noto l'Istat precisando che si tratta del dato migliore dal luglio del 1998. Nei primi 7 mesi dell'anno, prosegue l'istituto, il saldo commerciale, «sostenuto dal forte avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici (+41,9 miliardi)» è positivo per 4,4 miliardi. Ed ancora, l'Istat precisa che a luglio si è registrato un aumento congiunturale per entrambi i flussi commerciali, più accentuato per l'import (+2,9%) rispetto all'export (+0,3%). Inoltre, l'aumento congiunturale dell'export è spiegato dalla crescita delle vendite verso i paesi Ue (+0,8%), mentre l'export verso l'area extra Ue è in lieve diminuzione (-0,3%).

Benzina, crollo dei consumi in otto mesi

RICCARDO VALDESI
MILANO

C'è odore di ribassi, leggeri s'intende, sui prezzi dei carburanti. Ma la notizia resta comunque il caro benzina, che se fa piangere automobilisti e imprese i cui prodotti viaggiano su gomma, fa sorridere il fisco. Dunque lo Stato.

L'ultimo aggiornamento arriva dal centro studi Promotor, che fa notare come, nonostante negli ultimi otto mesi dell'anno il consumo di verde e gasolio sia calato del 9,3 per cento gli italiani hanno speso 3,3 miliardi in più rispetto ai quasi 42 miliardi di euro dello stesso periodo dell'anno scorso.

Il conto finale è salato: 45,3 miliardi in otto mesi. Soldi divisi tra Stato e petroliferi - sempre secondo Promotor, centro studi della società che organizza il Motor Show di Bologna. La parte più consistente di questo fiume di denaro è andata al fisco che, grazie ad un aumento del prelievo medio del 22,4 per cento sulla benzina e del 33,04 per

cento sul gasolio, ha visto i suoi introiti crescere di 3,6 miliardi per arrivare a un gettito complessivo di 24,4 miliardi con una crescita del 17,4 per cento sull'anno scorso.

La parte restante dei 45,3 miliardi spesi dagli italiani è andata a società petrolifere e distributori che, contrariamente al fisco, hanno risentito del calo dei consumi. Gli introiti di petroliferi e distributori sono scesi così dai 21 miliardi dei primi otto mesi del 2011 agli oltre venti dello stesso periodo di quest'anno, con un calo di 252 milioni e nonostante incrementi della media ponderata dei prezzi industriali (prezzi alla pompa meno imposte) del 9,50 per cento per la benzina e dell'8,4 per il gasolio.

768 EURO ALL'ANNO

Ma non è solo Promotor a fare i conti. Sulla benzina si sbizzarriscono le analisi di diversi soggetti economici e di rappresentanza. Tra questi Federconsumatori, che stima un rincaro annuo

per le famiglie degli automobilisti di 768 euro, pari a 49 giorni di spesa alimentare di una famiglia media. Gli apprezzamenti si riverberano sui prezzi dei beni, anche alimentari, e sulle scelte di spesa dei nuclei familiari. Per via della crisi, e per effetto del caro carburanti, quasi un italiano su quattro (22 per cento) quest'anno ha accorciato la meta delle vacanze. Lo sostiene Coldiretti, che sottolinea come fosse solo per lo svago agostano si potrebbe anche far fronte alle emergenze. Il problema ulteriore è che, continuano i coltivatori, quest'anno la spesa mensile per carburanti delle famiglie italiane è stata pari a 120 euro e ha superato quella per l'acquisto di carne (110 euro), frutta e ortaggi (83 euro) o pane e cereali (79 euro).

Non bastasse, «il caro gasolio sta mettendo in grave crisi le imprese agricole, mandando in rosso i bilanci», aggiungono quelli della Cia, la Confederazione degli agricoltori. «I rincari del carburante, con continui record, han-

no effetti devastanti nel settore primario». E come già Promotor, anche gli agricoltori osservano che «a gravare è soprattutto il carico fiscale. Solo nei primi otto mesi del 2012 - è la denuncia - il fisco ha spremuto alle aziende 1,5 miliardi di euro, pari al 15 per cento in più rispetto al 2011; in pratica, il sei per cento dei 24,5 miliardi che l'erario ha incassato dalle vendite totali di benzina e gasolio e questo nonostante il calo dei consumi». Contro il caro-vita, e dunque anche il caro carburante, oggi le associazioni dei consumatori (Adiconsum, Adoc, Adusbef, Cittadinanzattiva, Federconsumatori e Movimento consumatori) si ritroveranno in piazza Montecitorio.

Di fronte a questo quadro, appare di scarso conforto la segnalazione dei ribassi dei prezzi alla pompa di benzina. Ieri le medie ponderate nazionali tra le diverse compagnie in modalità «servito» davano la benzina a 1,931 euro al litro (-1,3 centesimi) e il diesel a 1,825 euro (-0,3 centesimi).

IN BREVE

● EURO/DOLLARO

1,3144



-0,93%
16.470,09
Ftse Mib



-0,83%
17.360,06
All Share

FONSAI

A fine ottobre assemblea per il cda

● L'assemblea degli azionisti di Fondiaria-Sai è convocata a Torino il 29 e 30 ottobre prossimi, rispettivamente in prima e seconda convocazione. All'ordine del giorno della parte ordinaria ci sono la nomina del cda e il suo compenso. L'intero cda di FonSai era venuto a decadere il 23 luglio scorso dopo le dimissioni a pioggia conseguenti al passaggio del controllo del gruppo in capo a Unipol.

GERMANIA

Il 65% dei tedeschi rimpiange il Marco

● Il 65% della popolazione tedesca crede che sarebbe stato meglio mantenere il marco senza aderire alla moneta unica, mentre il 49% pensa che l'Unione europea sia stata un errore. È quanto emerge da un sondaggio della "Bertelsmann Foundation", secondo cui in Francia la maggioranza si dice invece favorevole all'unione valutaria, con il solo 36% degli intervistati che rimpiange il vecchio franco, ma resta concorde (56%) sui dubbi per l'efficacia d'azione di Bruxelles.

IKEA

Giallo sull'addio del fondatore

● Ikea ha smentito la notizia diffusa ieri dal quotidiano svedese "Expressen" del ritiro del patron Ingvar Kamprad. Secondo il quotidiano, l'ottantaseienne fondatore avrebbe lasciato il comando ai suoi tre figli: Peter, Jonas e Mathias. «Ingvar non sarà più qui a dare i suoi consigli e il suo sostegno», avrebbe detto Goeran Grosskopf, il presidente di Ingka Holding, la controllante di Ikea.

EUROZONA

Risultato record del saldo commerciale

● La bilancia commerciale dell'Eurozona a luglio ha chiuso con un attivo record di 15,6 miliardi di euro. È il picco più alto dal 1999, quando Eurostat ha cominciato la pubblicazione dei dati. Nel mese di giugno il surplus era stato di 13,6 miliardi (dato corretto rispetto alla stima di +14,9 miliardi pubblicata il mese scorso). Depurata delle variazioni stagionali, la bilancia di luglio ha presentato un attivo di +7,9 miliardi di euro (+9,3 a giugno, +6,7 a maggio, +4,9 ad aprile, +4,6 a marzo, +1,9 a febbraio).